Dalle trincee e dai focolari

Gli originali delle lettere — colle relative buste debitamente timbrate agli ufficii postali d'origine — da cui stralciamo i passi che seguono rimangono durante quindici giorni nei nostri ufficii di redazione al libero esame di quanti desiderino controllare l'esattezza e l'autenticita'.

Castelvetrano, 4 Novembre 1915.

CARISSIMO COGNATO,

Ti scrivo la presente per darti notizia della nostra salute ed altrettanto spero sentire di tutti voi. Caro cognato, vorrei fatto un piacere di quello che ti racconterò. Giorni addietro nostro cognato Gaspare ti ha scritto una lettera parlandoti di suo figlio Diego, di guidarlo come fosse tuo figlio. Perchè qualcuno lo hanno persuaso di passare la visita assicurandolo che sarà escluso, **ma suo padre e sua madre non vogliono che lui si presenti**. che certamente lo faranno abile. Qui a Castelvetrano non fanno a nessuno esclusi, eccezione fatta di quelli che hanno qualche difetto grave. Quindi io ora vengo a pregarti a nome delli suoi genitori e di me stesso di condurlo sulla giusta via, di **non farlo presentare di modo che non venga a fare il soldato,** perchè meglio lontano e non essere in questi brutti guai, e non si sa come finirà.....

Mia sorella Calogera sta sempre pensierosa, ora è impressionata che le dicono che suo figlio deve stare nascosto, anche in America che lo possono arrestare. Voglio sapere se è vero, quindi la sua famiglia vuole informazione.....

Non più mi prolungo, chiudo col salutarti.....

Da una lettera del cognato al comp. Joe Doria di Brooklyn, N. Y.

⚜

Nolfetta, 22 Ottobre 1915.

CARISSIMO CRESCENZO,

Ricevendo questa mia e leggendola mi ricorderai tornando ai bei tempi in cui fioriva il Circolo alla Croce che con le sue riunioni e discussioni, e col suo fiero atteggiamento influiva tanto su la vita pubblca esercitandovi i più benefici effetti. Oggi tutto è scomparso. Alla disinteressata propaganda di quel gruppo che al pubblico lo facevano rispettato, simpatico, qualche volta temuto, è subentrata da parecchi anni la corruzione su vasta scala, naturale conseguenza della prostituzione delle masse e della totale mancanza di ogni idealità.

A tutto ciò si aggiunge il disagio economico prodotto dal malgoverno che ha fatto della massa popolare uno spettro nello squallore della crisi continua, ed in ultimo è venuta la maledetta guerra a compiere il disastro morale e la rovina economica definitiva.

Siano le mille volte maledetti gli autori dell'orrendo macello umano: il Kaiser salirà la ghiglittina come Luigi XVI, Francesco Giuseppe si troverà al collo il laccio con cui ha impiccato Oberdank, e se è vero che di contro ad essi le altre nazioni sono più evolute, la vendetta e la giustizia non saranno che più terribili ed inesorate.

Intanto miseria e sventura! un inferno, disoccupazione, caro-viveri, soppressione del credito, fame.

Io ho lavorato vent'anni come bottaio, ora che ho sette figli da mantenere—, liquidato quel po' di roba, senza lavoro sono all'elemosina, e l'unica mia salvezza debbo cercarla all'emigrazione.

Me ne andrò per sempre . . . . . .

Nicolavito.

Dalla lettera di un amico d'infanzia al comp. Cirllio Crescenzo di Hoboken, N. J.

⚜

Pieve di Soligo, 7 Nov. 1915

CARISSIMO FIGLIO,

Mi decido a scriverti la presente perchè mi ritrovo confusa che non ricevo tue lettere. Caro figlio, ti fo sapere che tuo fratello Angelo si ritrova al fronte, è già un mese che combatte ed ha sempre la morte dietro le spalle. Poveri figli! e povere madri! Tu puoi immaginare che consolazione io possa avere a pensare che di avere cinque figli sono ridotta con due! Tu puoi immaginare in che stato sono ridotta. E poi sentire quelle lettere che ti lacerano il cuore: dicono che sono in mezzo alle montagne, che non vedono niente, nessuno, che sentono soltanto il rombo del cannone, che hanno monti di cadaveri insepolti per ogni lato.....

Ti fo sapere che anche tuo fratello Giordano è partito soldato. Era di terza ma l'hanno preso egualmente ed è nell'artiglieria pesante.

Che coraggio posso darmi? Pensare che i figli sono laggiù, che hanno lasciato la madre, la moglie, i figli, che vi lascieranno la vita. Che cosa importa a me della patria se mi mancano i miei figli ed intorno a me rimangono a piangerli le vedove, gli orfani, io, poveretta! ridotta in questi passi?

Solo tu puoi darmi coraggio.....

Se si vuol fare un'opera non si *catano* più nessuno, perchè a casa non ci sono più nessuno, solo che un poco di vecchi incanutiti. La bella gioventù l'hanno mandata al macello.....

Altro non mi allungo.....? ti saluto e ti abbraccio e mi firmo

Tua madre.

Da una lettera della madre al compagno Isidoro Bertazon, The Dally, Oregon.

⚜

Mistrella. 10 Nov. 1915.

CARISSIMO,

Rispondo alla tua lettera, e mi sono consolato dopo tanto tempo che state di buona salute, e così ti posso assicurare di noi tutti in famiglia.

Dunque, caro cugino, vi faccio sapere che nella mia casa c'è il scuro fitto, che mio figlio si trova in guerra e ci ha trasuto il 20 di ottobre, e momento per momento mi pare che dovresse venire il fuoco come è venuto agli altri.

Vedete, caro cugino, come si è desolata la nostra casa? Basta. Anche Filippo il figlio di Nitta è partito.....

In Mistretta non arristanno più i giovani.....; non si può comprare più niente che tutte le cose sono care, care...

Mi fermo di scrivere con abbracciarvi.....

Da una lettera della cugina a Giuseppe Cosentino di Lawrence, Mass.

⚜

Gualdo, 20 Novembre 1915.

CARISSIMO FRATELLO,

Perdonerai del mio lungo silenzio; capirai, mi sono trovato in tanti brutti travagli, che ho trascurato di scriverti. Adesso ti dirò un po' della mia vita. Sono partito da casa il 24 Maggio scorso e sono andato a Bologna, di là mi hanno mandato in provincia di Mantova per un mese, poi mi hanno fatto partire senza dirci dove andavamo. Mi sono accorto soltanto che andavamo verso il fronte quando per un giorno e due notti siamo stati in un bosco dove le granate austriache piovevano come i chicchi della grandine da noi. L'ultima notte, verso le due a. m. ci hanno fatto alzare, raccomandandoci di procedere nel massimo silenzio e siamo andati diretti incontro al nemico mentre aggiornava. Puoi capire, caro fratello il mio cuore in che punto si trovava. Non pensavo più certamente di tornare a casa a rivedere i nostri genitori ed i miei figli.

Ma Iddio mi ha dato la gran fortuna dopo quattro giorni di combattimento, di uscire da quel fuoco d'inferno con una mano spezzata. Una palla l'aveva passata da parte a parte, e così mi hanno mandato all'ospedale di Forlì dove sono stato dal 29 Luglio al 17 Settembre; poi sono stato trentacinque giorni in licenza. E dopo tornai a Bologna.

Ma la mano è andata peggiorando e mi hanno fatto passare all'ospedale poi in licenza per due mesi, e non tornerò al reggimento che il 30 Dicembre.

Per me spero che se la mano va così, in guerra non tornerò più. 1).....

Tanti saluti dal babbo, dalla mamma ..... tanti baci,

tuo **Pietro.**

1) Non dice più "in grazia di dio" ma ad essere in guerra preferisce ancora essere uno storpiato per tutta la vita.

Da una lettera del fratello a Cesare Tosi di Haverhill, Mass.

⚜

Beano, 16-11-1915.

MIO CARO MASSIMO,

Ho ricevuto la tua carissima, e mi ha reso contento il saperti in buona salute colla tua famiglia. Ma a quest'ora saprai della irreparabile sventura che ci colpisce tutti.

La mamma, la nostra povera mamma non ha potuto durar altro: le hanno tolto un figlio, poi un altro, poi un terzo e il quarto ed il quinto, e lo spasimo ha trionfato del suo povero cuore cinque volte ferito: dello strazio è morta!

Pensa che animo è stato il mio che la sapevo da mesi in letto, agonizzante, su le labbra i nomi dei figli strappati alla sua carezza ed al suo bacio!

Ho bussato a tutte le porte implorando di tornare presso di lei, almeno nell'estrema ora, per chiuderle gli occhi, per darle l'ultimo conforto. Nessuno si è commosso alle mie preghiere, alle mie lacrime.

Solo quindici giorni dopo la sua morte m'hanno dato sei giorni di licenza.

Povera casa! sciagurate tutte le case, che in tutte il flagello ha portato la devastazione e la morte.

Eppure l'avvilirsi non giova. Fai animo anche tu povero Massimo..... Speriamo che un giorno possiamo ritrovarci tutti uniti nel nome della cara mamma che abbiamo perduto, quando del flagello sia venuta la fine. Perchè deve cessare questo strazio. **Deve,** intendi!.....

Sisto è in prima linea..... e sa della rovina che sulla nostra povera famiglia è piombata. Io sono sempre qui, da un giorno a l'altro si partirà pel fronte.....

Animo, ci rivedremo ancora..... forse.

Tuo fratello **Dario.**

Da una lettera del fratello all'amico Dario Piscentini di Springfield, Mass.

RISOLVENDO

Panama, Ill. — Siamo pienamente di accordo per la proposta di fare la "Cronaca Sovversiva" bisettimanale, onde meglio ingaggiare una propaganda veritiera e ribelle contro tutti i venduti, i mascheroni, i codardi, che si sono schierati di puntello al trono ed alla croce.

Un numero di tredici operai di questo villaggio sono pronti a versare $1.00 ciascuno per ogni mese, purchè abbia quanto prima la luce la "Cronaca" bisettimanale.

All'opera dunque fedeli compagni!

N. PANICACCI.

Minot, Ill. — Io sono del parere che meglio sarebbe fare il **giornale bisettimanale**. e così inviarci verso la meta tanto auspicata, il quotidiano, onde muover guerra spietata ai nostri nemici, e far fronte giornalmente ai vituperii che da ogni letamaio sorgono allo scopo di screditare e sopprimere la nostra libera voce.

Perchè, intendiamoci: chi di buona volontà ed intelligenza ama fondarsi in filosofia, scienza, arte, letteratura, ecc., può farlo anche senza ricorrere alla rivista della **Cronaca**, mediante altri libri che si acquistano a buon mercato per ogni dove.

Il necessario è di parlar più spesso e semplicemente alle masse incolte; e per queste occorrono articoli brevi, limpidi, elementari.

Ma se anche si dovesse risolvere il problema con la rivista, stimo meglio non separarla dall'abbonamento del giornale: mi sembra che i lettori sarebbero meno spronati.

Comunque sia, io non mancherò di far quanto posso. Mando un dollaro allo scopo per adesso; ed all'infuori di inconvenienze impreviste, verserò 50 soldi al mese. Chi può dar più, non prenda come norma il mio contributo; chi può meno faccia lo stesso secondo le sue forze e chi non può niente, parli con uguale franchezza d'anarchico; così i compagni della redazione del giornale potranno regolarsi senza incorrere in contrasti o delusioni pericolose.

Ma in prima linea: **l'estinzione del deficit.**

E. BERTOZZI.

Dillonvale, Ohio. — Ed io differisco un po' dagli altri.

Troviamo un compagno che alla meno peggio possa compilare la **Cronaca** per un dato periodo di tempo nel quale il compagno Galleani dovrebbe intraprendere una escursione di propaganda, durante la quale i compagni delle singole località che lo richiedano per conferenze dovranno preparare e procurare **un buon numero di nuovi abbonati** che assieme ai vecchi compagni saranno poi i sostenitori del giornale nella sua nuova forma. Al suo ritorno poi, Galleani, potrà, meglio di tanti altri, esporre un giudizio in proposito, e colle vedute raccolte nei diversi gruppi tra i più diversi compagni offrire la soluzione meglio rispondente ai mezzi ed al bisogno.

EMILIO CODA.

Detroit, Mich. — Ritengo il giornale di quattro pagine sufficiente, quando sia intieramente devoluto alla propaganda elementare fra lavoratori. Perchè allora farlo di otto pagine?

Io sono per la rivista mensile, perchè una rivista libertaria non c'è stata mai qui, dove i tentativi diversi hanno tradito soltanto l'insufficienza, l'equivoco e la bottega; perchè una rivista libertaria dalla morte del povero Gori non è più, neanche in Italia; perchè sono sicuro che il compagno Galleani la farebbe e bene e volentieri, tale che troverebbe diffusione anche fra avversari e nemici, e potrebbe vivere di per sè.

Quale poi degli abbonati attuali della "Cronaca non la vorrebbe e stimolo e complemento della propria educazione e coltura?

Contate per qualunque soluzione sull'appoggio mio e di molti compagni di Detroit.

L. BACHET.

Lynn, Mass. — Mi ha lungamente e da gran tempo preoccupato la necessità in cui ora, fatta qualche scarsissima eccezione, tutti i lettori convengono: ma col deficit, permanente minaccia alla vita del giornale, uscire con una proposta d'ingrandimento del formato, equivaleva a..... farsi lapidare

La necessità si è ora imposta ed io sono col compagno Bentivoglio di Philadelphia per la **Cronaca di sei pagine.** Con questa differenza che io vorrei l'abbonamento annuo di due dollari invece di un dollaro e mezzo che egli propone. Quattro pagine di propaganda e d'agitazione, due di comunicati, di rendiconti, ecc.

Coll'abbonamento a due dollari la "Cronaca" che da tredici anni, ludibrio delle più feroci aggressioni settarie, tiene il suo posto con fermezza esemplare di carattere, e prosegue il suo compito con tenacia vittoriosa, ci verrebbe a costare **tre soldi la settimana!**

Enorme dispendio, eh? per noiatri che al sabato sbucando da la fattoria buttiamo sul pancone d'un bar il paio di dollari per la tournée come se due dollari non ci costassero un giorno di pena, senz'altro frutto che d'aver lo stomaco rivoltato di birra fracida e di misteriosi veleni!

Insistere sarebbe vergogna.

Io incomincio col 1 Gennaio imminente a pagare in due dollari il mio abbonamento: all'amministrazione ed alla redazione di fare per il meglio, se altri seguirà l'esempio.

J. YUELE.

Chicago, Ill. — Per la **Cronaca** bisettimanale o per la **Cronaca** di otto pagine, portando l'abbonamento a due dollari l'anno.

Nessuno degli attuali abbonati rifiuterebbe il dollaro in più quando avesse il giornale doppio, o due volte la settimana.

Cercare un bravo collaboratore al Galleani, specialmente quand'egli è fuori.

Prima d'iniziare l'ingrandimento del giornale, **saldare il deficit!** e costituire il fondo per assicurare la vita almeno per sei mesi al giornale di doppio formato.

Cerchiamogli subito abbonati e denari ed abbiatevi cinque dollari, mio primo contributo ad affrettare la realizzazione dell'iniziativa magnifica.

CESARE FORNARA.

New York. — Per l'incremento della "Cronaca" ora e sempre.

Non bisogna perder del tempo in discussioni accademiche, chi per la rivista mensile, chi pel bisettimanale, ecc. Io credo che prima d'iniziare qualsiasi lavoro, sia necessario non la discussione o le parole, i propositi o le promesse, ma il dovere di ogni anarchico sarebbe quello di estinguere il deficit al più presto possibile e dare ossigeno sempre al nostro foglio di battaglia ch'è parte di noi stessi, di noi stessi che ne condividiamo le aspirazioni e ne secondiamo le battaglie.

Non è uno sforzo erculeo ch'io domando ai compagni; dei tanti abbonati che la nostra cara "Cronaca" ha, non ve ne son trecento che possono disporre di un eollaro?

Avanti i buoni all'opera!

Accludo un dollaro per estinguere il deficit. Credetemi vostro per l'ideale

V. BONVICINO.

Steubenville, Ohio. — Sono per l'ingrandimento del giornale, come ho già detto assieme agli altri compagni, però voglio aggiungere ancora di mio un parere:

Dopo la morte del comp. carissimo P. Gori e la conseguente cessazione della nota rivista anarchica "Il Pensiero", noi abbiamo subito un colpo per la nostra propaganda. Sino ad oggi nessuna rivista in lingua italiana è sorta, perciò sarebbe mio parere riempire questa lacuna e rimediare i fondi necessari perchè per la prossima primavera possa uscire, mensile o quindicinale, un'ottima rivista, come voi altri, sono certo saprete fare.

V. PIZZUTI.

New York, N. Y. — Io proporrei ora un passo minimo, cioè: la "Cronaca" in 6 pagine, un passo più lungo v'è sempre tempo a farlo, quando cioè i compagni tutti daranno prova di buona volontà. Le due pagine in più, secondo il mio modo di pensare e data la mia esperienza, le dedicherei a racconti, novelle e romanzi sociali, molto adatti per attrarre e interessare la gran massa noncurante d'alcuna idea, inoltre qualche cosuccia scientifica e letteraria per i simpatizzanti e per coloro anche d'idee opposte desiderosi di studio. Il prezzo d'abbonamento lasciarlo a volontà degli abbonati, col minimo del dollaro attuale.

Questa è la proposta mia, associandomi però a qualunque iniziativa. Innanzi tutto però, troverei logico e giusto d'ammazzare il deficit, e qui troverete un *money order* di un dollaro per tale disposizione.

ALFREDO MORALI.

Al prossimo numero l'avviso dei comp. Gatti di Worcester, Giudici di Northfield, Vt., Cole di Hoboken con le residue che avessero a pervenire; poi chiuderemo riassumendo.

AI COMPAGNI

Carissimi,

M'han detto che il signor Luigi Parenti di San Francisco, mi ha "attaccato" in un suo libello su "L'Avvenire" di Tresca. Parenti m'attacca? E perchè? Ma..... è una malattia, allora.

Io non ho letto "L'Avvenire". Non mi occorre leggerlo. Qualunque cosa quel pettegolo abbia a dire di me, non riuscirà a trascinarmi in una polemica.

Ho una cosa da dire.

Ed è questa.

Gli anarchici dovrebbero rifiutare ogni solidarietà a chi permette di insultare vigliaccamente compagni che hanno una illibata reputazione nel nostro movimento.

Parenti ha chiamato pubblicamente **spia** il compagno Joe Russo: un militante attivo nel nostro campo, che all'affermazione ed al trionfo delle nostre idealità ha dato e dà tutte le sue energie morali e finanziarie.

Ha messo in discussione la sincerità del qui sottoscritto Umberto Postiglione che alla nostra propaganda ha dato e dà, disinteressatamente, quello che un giovane della sua età può dare.

Ha ripetutamente insultato Michele Centrone, uno dei migliori militanti del nostro movimento, che gode la simpatia e la stima di quanti lo hanno avvicinato.

Ha deriso e vilipesi tutti gli anarchici sanfranciscani, fra i quali son molti che hanno i capelli bianchi, e conobbero in Italia le carezze della reazione crispina.

Parenti vomita la sua bava su "L'Avvenire" di Tresca.

Tresca e "L'Avvenire" hanno la solidarietà di molti compagni degli Stati Uniti; specialmente di quelli di New York.

Un giornale cha si rispetti dovrebbe accertarsi della vericità di certe accuse.

Tresca ha più cara la pagnotta che la sua stessa dignità.

Parenti è un buon salesman.

Io chiedo ai compagni tutti, specialmente a quelli di New York, un atto di solidarietà:

"Tronchino ogni rapporto con il giornale e l'uomo che si fanno portavoce degli insulti vigliacchi contro di noi."

Potrei cantarvi vita e miracoli del nostro spregevole accusatore, potrei dirvi per quali ragioni Tresca regga il vaso all'ubriaco di San Francisco perchè vi faccia i suoi comodi. Non lo fo perchè le polemiche personali mi sono odiose, e m'è cara la propaganda sana e seria.

Credetemi vostro

per l'anarchia

Umberto Postiglione.

Chicago, Dec. 16.

L'uomo non si accorge quanto ei possa fare, se non quando tenta, medita e vuole.

Bacone.